

## Freud - L'origine della moralità: il Super-Io, Totem e Tabù

**L'origine della moralità** Il complesso di Edipo è per Freud all'origine della moralità, sia dell'individuo sia della specie umana. L'uomo primitivo infatti, così come il bambino, è privo di moralità: quest'ultima è quindi un'istituzione intervenuta soltanto a un certo punto, nell'evoluzione della specie umana, non è originaria. In *Totem e tabù*, Freud ricostruisce attraverso un'*ipotesi antropologica* il sorgere della moralità. Dichiara esplicitamente di volere gettare un «barlume di luce sull'origine oscura del nostro imperativo categorico», un termine con il quale Freud sembra intendere in generale la sfera della moralità.

**Una moralità di tipo kantiano**

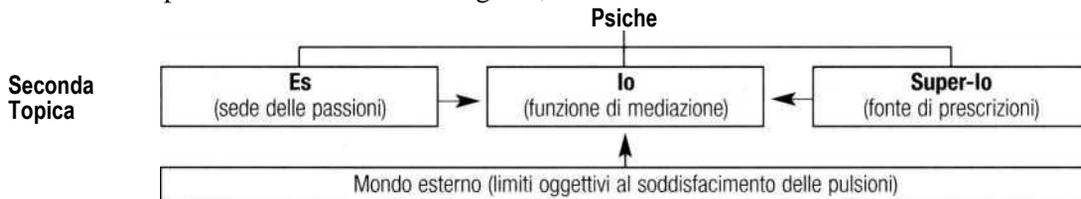
La prima osservazione da fare riguarda proprio il modello di moralità che Freud ha in mente quando affronta questo argomento: è, evidentemente, una moralità di tipo *kantiano* - come rivela il riferimento all'imperativo categorico — che Freud interpreta seguendo una lettura già diffusa ai tempi di Kant, cioè l'interpretazione della moralità come rigido dovere e, in particolare, come dovere di non compiere certe azioni, ossia come divieto. La moralità è innanzitutto un sistema di divieti volto alla limitazione e al contenimento delle pulsioni, o impulsi, che sono innanzitutto pulsioni di tipo sessuale.

**Le tre parti della psiche: Es, Io, Super-Io**

Nell'individuo la genesi della moralità è legata alle diverse funzioni delle diverse parti o «istanze» della psiche, come emergono dalla «seconda topica», che vede la psiche composta dalle tre diverse istanze dell'Io, dell'Es e del Super-Io.

**Come si forma la coscienza morale**

Il Super-Io è la fonte delle prescrizioni, incluse le prescrizioni morali, e si forma sulla base dell'autorità dei genitori: la genesi e lo sviluppo del Super-Io consistono infatti nel ricevere e poi nell'*interiorizzare* progressivamente quelle prescrizioni che provengono dall'autorità dei genitori. In questo modo si forma sia una coscienza morale con i suoi ideali sia il senso di colpa. Le prescrizioni dei genitori, insieme con gli altri influssi e insegnamenti che si ricevono nel corso della vita, contribuiscono a formare un codice morale dell'individuo che questi ritiene oggettivo e valido per se stesso e magari frutto dell'autonomia, ma che in realtà si è formato nel corso del tempo grazie a un condizionamento esterno. Tutte e tre le istanze della psiche possono essere viste nella loro relazione con la dimensione morale, in positivo e in negativo. Mentre l'Es ignora del tutto la distinzione tra bene e male ed è dunque amorale, privo di moralità, l'Io cerca di conformarsi alle richieste morali derivanti dal Super-Io, che può essere anche molto esigente, fino a diventare «crucele».



La formazione della moralità sul piano ontogenetico, cioè dell'individuo, ha per Freud una precisa corrispondenza sul piano filogenetico, cioè dello sviluppo della specie. Vediamo questo secondo aspetto.

**L'origine della moralità come istituzione collettiva**

In *Totem e tabù* Freud intende individuare - lo abbiamo visto - l'origine dell'«imperativo categorico», ovvero della moralità, nella sua forma collettiva e primitiva, come *tabù*. L'ipotesi che viene proposta in *Totem e tabù* è quella di un'orda primordiale come forma di aggregazione sociale originaria in cui un solo maschio adulto, il padre, possiede un potere assoluto, incluso quello di potere disporre delle femmine dell'orda. Gli altri maschi dell'orda hanno verso il capo-padre un sentimento ambivalente così come ambivalente è il sentimento del bambino nei confronti del padre: essi odiano il capo perché inibisce la realizzazione delle loro pulsioni sessuali, ma al tempo stesso lo ammirano per la sua forza.

L'odio verso il capo-padre porta i figli a commettere quella che Freud definisce «la memoranda azione criminosa», azione che dà origine ai primi tabù, e quindi alle prime prescrizioni come *divieti* di tipo morale: l'assassinio del padre, il padre «prepotente, geloso, che tiene per sé tutte le femmine e scaccia i figli via via che crescono», seguito dal pasto con cui se ne divora il corpo per identificarsi con lui. La conseguenza è un meccanismo di *sensi di colpa* per l'assassinio del padre che dà origine alla prima forma di moralità e ai primi divieti morali: al padre viene sostituito il totem, l'oggetto sacro - per lo più un animale -, che viene assunto come simbolo della tribù, e dai figli vengono sanciti il divieto di uccidere il totem e il divieto di unirsi alle donne, di cui, pure, ora potrebbero disporre.

**I tabù  
come divieti  
moralì**  
S. Freud.  
*Totem e tabù*, 4

Dopo averlo soppresso, avere soddisfatto il loro odio e aver imposto il loro desiderio di identificazione con lui, dovette farsi sentire l'affezione nei suoi confronti fin allora rimasta sopraffatta. Questo si verificò nella forma del rimorso, sorse un senso di colpa che coincide qui con il rimorso sentito collettivamente. Merito, il padre divenne più forte di quanto fosse stato da vivo: tutto si svolse nel modo che possiamo misurare ancor oggi sul destino degli uomini. Ciò che prima egli aveva impedito con la sua esistenza, i figli se lo proibirono ora spontaneamente nella situazione psichica dell'«obbedienza retrospettiva», che conosciamo così bene attraverso la psicoanalisi. Revocarono il loro atto dichiarando proibita l'uccisione del sostituto paterno, il totem, e rinunciarono ai suoi frutti, interdicendosi le donne che erano diventate disponibili. In questo modo, prendendo le mosse dalla *coscienza di colpa del figlio*, crearono i due tabù fondamentali del totemismo, che proprio perciò dovevano coincidere con i due desideri rimossi del complesso edipico.

**La moralità  
nell'individuo e  
nella specie**

I due tabù che stanno all'origine dell'istituzione della moralità come istituzione collettiva sono allora i due primi divieti: il divieto di uccidere il padre, che diventa il divieto di uccidere in generale, e il divieto dell'incesto, che consiste nella proibizione di compiere l'atto in nome del quale si è commesso l'omicidio: si tratta, in sostanza, dei due divieti che possono essere considerati fondamentali per la convivenza, pur se Freud ne reinterpreta l'origine in una ricostruzione assai discutibile, per quanto suggestiva.

Si comprende, allora, perché Freud attribuisca un valore generale alla teoria del complesso di Edipo: grazie ad essa è possibile spiegare non solo lo sviluppo del bambino e la formazione della personalità adulta, ma anche il modo in cui si forma la coscienza morale nell'uomo — sia nei singoli individui, sia nella specie. Negli individui essa deriva dall'interiorizzazione dell'autorità che i genitori esercitano sul bambino; nella specie essa deriva dai due tabù. Il complesso di Edipo assume quindi una grande importanza, nel complesso della teoria freudiana, da diversi punti di vista.

